



GLI ALTRI DISCHI

Giovanni Guidi

Gli ideali del jazz



Giovanni Guidi
We Don't Live Here Anymore
Cam Jazz

Il pianista Giovanni Guidi (classe 1985), con un quintetto eccezionale (con Petrella al trombone e Blake al sax) dall'impronta personalissima pur debitrice delle esperienze di Barbieri / Cherry, Ornette e Carla Bley), presenta una musica commovente ricca di illuminanti intuizioni, perseguendo il proprio ideale di bellezza. Riuscendoci. **A.G.**

Mattia Cigalini

Motivetti di alto livello



Mattia Cigalini
Maturità Nova
Mattia Cigalini
Res Nova
My Favorite Records

Coinvolgente. Mattia Cigalini (sax), 21 anni e una grande maturità compositiva. *Res Nova* ne è la dimostrazione. Con Mario Zaira (piano), Yuri Goloubev (Basso) e Tony Arco (batteria), Cigalini gioca con le note del «motivetto che già suonavo sul piano di casa, da bambino». «Motivetto» che riaffiora, fra improvvisazioni di altissimo livello. **P.O.**

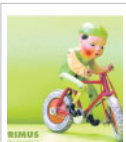
Thurston Moore

Violoncello senza spina



Thurston Moore
Demolished thoughts
Matador

Dopo J Mascis dei Dinosaur Jr stavolta tocca al leader dei Sonic Youth a «demolire» la sua reputazione noise elettrica buttandosi sull'acustico: chitarra e violoncello. Disco bello ed emozionante, fatto di ottime canzoni, perché la bravura è tutta qui, nell'azzeccare le melodie. Ad aiutarlo alla produzione c'è Beck, marchio di qualità. **SI.BO.**



Primus
Green naugahyde
Ato Records

SILVIA BOSCHERO

Uscirà solo il 12 settembre il nuovo lavoro dei Primus, ma è uno di quei ritorni che fanno parlare di sé già mesi prima. Motivo? Nessuno, della generazione x (quella cresciuta con il grunge) ha dimenticato la band dell'ultra virtuoso bassista Les Claypool e molti altri (nati ben dopo) ripercorrendo a ritroso la storia del rock degli ultimi venti anni, sono inevitabilmente giunti a loro.

Sono sempre stati qualcosa a parte i Primus, un power trio come non se ne erano mai visti prima. Non avevano la spinta distruttiva di alcuni eroi del rock degli anni Novanta ma neppure la vocazione civile e sociale di altri. Andavano per loro conto, con i loro brani marziali, schizofrenici, ritmati e alienanti. Condotti dalla voce a paperino, volutamente fumettistica (come tutta la loro rappresentazione grafica) del baffuto leader e soprattutto dal suo basso, capace di dar voce ad un'ansia tutta metropolitana, i Primus riuscivano a raccogliere i consensi degli amanti dei Nirvana come di quelli degli appassionati del rock più duro. A settembre tornano dopo una lunga assenza di undici anni con *Green naugahyde*, che Claypool paragona per freschezza ed entusiasmo nientemeno che all'esordio datato 1990 *Frizzly fry*, quello dove brillavano canzoni come *John the fisherman* (anche nel



IL ROCK MARZIANO DEI PRIMUS

Il trio torna dopo undici anni
con l'album: «Green naugahyde»
Claypool tra dark e western

nuovo album tornano i personaggi della pesca, passione di vecchia data del leader).

«Negli ultimi dieci anni - racconta Claypool - ho fatto un sacco di progetti solisti tra jazz, rock e sperimentazioni varie, ma Larry (il chitarrista originario, ndr) aveva voglia di ritirare fuori i Primus, forse più per nostalgia che per altro. In fin dei conti creativamente ero piuttosto stagnante e così dissi di sì. Larry oltre ad essere un mio grandissimo amico è stato capace di portare aria fresca così come il batterista Jay Lane, che assieme a Stewart Copeland è uno dei batteristi che preferisco al mondo». E difatti anche questo album è caratterizzato da una forza ritmica impressionante, oltre che dai soliti paradossi stilistici a cui ci hanno abituato i «vecchi Primus». Il virtuosismo c'è, come sempre, ma Claypool continua a considerarlo un elemento marginale: «Oggi come agli esordi vogliamo lavorare con la creatività e quella può anche prescindere dalla tecnica. E poi è pieno di bassisti strepitosi in giro. Io adoravo il povero Mark Sandman dei Morphine, che non era esattamente un virtuoso ma capace di trasmettere incredibili emozioni. E poi da bimbo ero pazzo di Paul McCartney, dopo di Chris Squire degli Yes, Stanley Clarke, Tony Levin, il grande Bootsy Collins e tutta la musica funk». A livello di testi quelle dei nuovi Primus sono storie di vita vissuta: la perdita di un amico per l'eroina o i ricordi di un'infanzia perduta attraverso la rievocazione dei film western interpretati da Lee Van Cleef che Les amava. Il tutto immerso in un'atmosfera spesso dark, talvolta minacciosamente apocalittica e al contempo di scherno: «Sono un ottimista e ho un bel senso dell'umorismo, la gente che mi sta intorno mi adora soprattutto per questo!». ●